

“PAI NESTRIS FOGOLARS”

Notiziario interno dell'Associazione Partigiani Osoppo ai tempi del Coronavirus

n. 6 – Giovedì 23 aprile 2020

IL “NOSTRO” 25 APRILE

Il 25 aprile è di tutti, ci mancherebbe altro! Eppure, a noi dell'APO, questa data ci evoca storie, vicende, uomini e fatti che senza la presunzione di portare via nulla a qualcuno, ci fa dire che c'è un “nostro” 25 aprile.

Ci sono tornate in mente immagini in bianco e nero che in questi anni ci sono venute fra le mani e in qualche occasione abbiamo anche ricordato il loro significato che se ne traeva, bastava guardare bene i contenuti di quelle foto.

A partire da quel 24 giugno 1945 quando, in quella che oggi è piazza 1° maggio a Udine, ebbe luogo la sfilata di tutte le formazioni partigiane che avevano operato in Friuli. Quel giorno in effetti fu l'ultimo della lotta di liberazione, perché i reparti vennero sciolti e tutti i partigiani liberi di tornare a casa. Protagonista di quella giornata festosa fu, ovviamente, il generale inglese Richard McCreery comandante dell'8^a Armata inglese. Le foto lo ritraggono impettito ed elegante. Sembra avere la testa un po' da un'altra parte: forse è solo l'atteggiamento un po' snob tipico degli inglesi o forse stava pensando al suo nuovo incarico. Infatti, pochi giorni dopo, sarebbe andato a Vienna dove avrebbe assunto il comando delle Forze di occupazione in Austria. In alcune foto compare a fianco a lui Tommy Macpherson, comandante della missione inglese in Friuli e grande amico della Osoppo. Ma a me lo sguardo è caduto su un'altra figura, in piedi a fianco di McCreery sul palco piuttosto improvvisato che fu montato in piazza: mons. Giuseppe Nogara, arcivescovo di Udine. Sembra più vecchio dei 73 anni che compie proprio in quei giorni e l'espressione del viso sembra manifestare la soddisfazione per lo scampato pericolo che però convive con la preoccupazione per un futuro incerto e difficile. Fu lui di certo il vero protagonista di quella giornata, il vero vincitore morale di quei drammatici 20 mesi appena passati, e lo conferma proprio il fatto che sia presente sul palco a fianco del Generale comandante della 8^a Armata: se nei suoi confronti vi fosse stato il benché minimo sospetto di mancata collaborazione con gli Alleati o di atteggiamenti equivoci nel corso dei terribili mesi della Lotta di Liberazione non gli sarebbe mai stato consentito.

Altrettanto emblematico il servizio fotografico costituito da numerose e splendide foto, che fu realizzato alle malghe di Porzus il 7 febbraio 1946, giorno del primo anniversario dell'eccidio di Bolla, Enea, Elda Turchetti e gli altri uomini. Il panorama è completamente diverso da quello che vediamo oggi: si vede infatti la vasta distesa dei prati che dalle malghe salgono fino alla cima del Topli Uorch. Colpisce la moltitudine di uomini e donne che, con l'espressione commossa, partecipa alla messa celebrata su un altarino da campo da don Redento Bello, “Candido”. Anche qui si rimane colpiti dalla espressione di questo popolo, che sembra manifestare la sensazione di essere uscito da un terribile incubo, ma è presente anche un'ombra per un domani che sembra incerto e durissimo. Tanti di loro infatti in quei mesi stanno probabilmente decidendo di partire per i più lontani luoghi del mondo (Australia, Canada, Argentina, Brasile, Venezuela, Stati Uniti ...), come in effetti fu per decine di migliaia di friulani. Sembra un popolo che pur felice dello scampato pericolo, al tempo stesso coglie la tristezza di chi dovrà fare un sacrificio che oggi a noi sembra impossibile da sopportare: lasciare i propri cari, il proprio fogolar, gli amici, per andare in un mondo nuovo, sconosciuto e non sempre amico ...

È poi un ultimo straordinario servizio fotografico, che peraltro abbiamo già pubblicato nel libro che fu realizzato da Roberto Tirelli nel 2012 per ricordare i 50 anni del 25 aprile festeggiato a Udine nel 1962 da quel personaggio incredibile che fu Enrico Mattei.

Qui il volto delle migliaia di osovani e volontari della libertà convenuti a Udine da ogni parte d'Italia per celebrare l'anniversario della Liberazione, manifesta la gioia e la serenità di un Paese che ha trovato la sua strada, il suo equilibrio, una classe dirigente, rappresentata da Mattei, che si è dimostrata all'altezza del tremendo sforzo che era stato fatto nei quindici anni precedenti.

Tre flash della nostra storia, la storia del nostro popolo, in tre momenti strettamente legati alla Liberazione, un popolo che comunque si è sentito protagonista in tutti i molteplici strati sociali di cui è composto. Ammortizzando almeno in buona parte le tensioni che una guerra di 5 anni inevitabilmente comporta, con il relativo strascico di morti, dolore, vendette, e odi.

Cosa rimane oggi di quel 25 aprile così partecipato, sentito e commosso? qualcuno in questi giorni ha detto che almeno una cosa buona ha fatto il coronavirus, ovvero ci ha evitato la Festa del 25 aprile, con tutti i suoi rituali, i suoi slogan e le sue frasi fatte ...

Non ci piacciono questi atteggiamenti, perché il 25 aprile ci ricorda un momento fondativo della nostra Repubblica, un passaggio fondamentale della nostra Italia, che poté ripartire dopo il ventennio del fascismo. La conquista della libertà costò decine di migliaia di vite umane. E non parliamo solo dei 40.000 partigiani caduti in patria e ai 9.000 caduti nei Balcani. Ricordiamo i 66.000 internati militari e deportati civili morti nei campi di concentramento, i 6.000 morti del Corpo Italiano di Liberazione, che si uniscono ai 32.000 soldati americani, ai 46.000 inglesi e appartenenti all'Impero britannico (canadesi, australiani, neozelandesi, indiani, etc.), agli 8.000 soldati francesi, ai 12.000 caduti del Corpo d'Armata Polacco del generale Anders (nell'ambito del quale combatterono i nostri abruzzesi della Brigata Maiella), fino ai caduti della Brigata Ebraica. Questa triste sommatoria ci dà un numero di oltre 220.000 morti ai quali bisogna aggiungere le vittime civili determinate da innumerevoli cause (bombardamenti, stragi, rappresaglie).

Oltre a questi morti occorre aggiungere il dolore e la tristezza per i morti della "parte avversa" quella Repubblica di Salò, che non combatté certo per la nuova Repubblica italiana fondata sulla democrazia. Ma anche quelli sono morti che hanno pesato sulla rinascita della nuova Italia e anche questi rientrano quindi nel computo del dramma della ritrovata libertà.

Se un torto c'è stato in questi anni certamente è stato quello di considerare il 25 Aprile come la Festa dei Partigiani, (per non dire la festa di alcuni partigiani..) sottintendendo che sono stati gli unici, o quasi, a ridare la libertà all'Italia. Questo atteggiamento, che ritroviamo purtroppo anche oggi, ha determinato il fatto che la Festa diventasse la Festa di "una parte della Resistenza" non la Festa di tutti coloro che hanno partecipato alla Liberazione, e i risultati si vedono ...

E l'Osoppo in tutto questo? L'Osoppo si trova a vivere ancora una volta un "suo 25 aprile". Un suo 25 aprile che rivolge il proprio ricordo a tutti coloro che hanno sofferto o sono morti per dare libertà all'Italia: un fiore per i nostri caduti, ma anche sul monumento agli internati al cimitero di Udine, che dopo tanti anni di abbandono qualche anno fa siamo riusciti a far rimettere in ordine e a pulire. Un ricordo ai Caduti Alleati al cimitero inglese di Tavagnacco.

E soprattutto un doveroso ricordo ai nostri martiri di Porzus, perché proprio lì sta il nocciolo duro della esperienza osovana: l'amore per la libertà prima di tutto, anche a costo della vita. Perché la negazione della libertà, da qualunque parte provenga e in qualunque modo si manifesti, è quanto di peggio possiamo augurare a noi, alle nostre famiglie, alle nostre comunità, al nostro Paese.

Roberto Volpetti

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA FIVL FRANCESCO TESSAROLO IN OCCASIONE DEL 25 APRILE

25 aprile e solidarietà

Si ricorderà a lungo il Settantacinquesimo Anniversario della Liberazione, quest'anno senza cerimonie pubbliche, senza sfilate e discorsi ufficiali. Si ricorderà a lungo perché l'emergenza sanitaria che stiamo vivendo così duramente ha tolto la patina di superficialità e retorica che ormai nascondeva il vero senso del 25 aprile, un senso fatto di solidarietà, di attenzione per l'altro, per il più indifeso, di primato del bene comune; questo senso morale ed ideale della Festa della Liberazione torna a splendere vedendo il tricolore ai balconi, le persone che si salutano, il civismo diffuso e sinceramente sentito. È una situazione nuova ed impreveduta, quella che stiamo affrontando in questi giorni, ma le tante vite perdute, i sacrifici e le riflessioni profonde che essa suscita ci fanno sentire vicini e familiari i volti di coloro che, nel corso degli ultimi venti mesi del Secondo conflitto mondiale, seppero scegliere tra individualismo e solidarietà, tra democrazia e dittatura, tra ragione ed esaltazione fanatica, tra civiltà e barbarie. In questi giorni, uno loro, un partigiano padovano, mi ha scritto per ricordare il 25 aprile di settantacinque anni fa, i molti amici di allora mancati a causa del virus ed i tanti altri di cui non ha più notizie, ed ha aggiunto: "Ma nella mia mente li ricordo sempre e continuo a vederli com'erano allora: giovani pieni di entusiasmo, sempre disponibili e pronti a seguirci in ogni azione, coraggiosi, generosi, ottimisti. Sognavano un'Italia libera e più giusta, un'Europa unita e pacifica e un mondo migliore".

La terribile pandemia che stiamo vivendo ha tolto alle nostre Associazioni tante persone che ci erano care, tanti testimoni preziosi, ma ci ha anche insegnato a non preoccuparci delle cose inessenziali e vuote che prima ingombravano le nostre menti ed i nostri cuori. Per ricordare adeguatamente tutte queste persone e gli ideali che hanno ispirato le loro scelte allora e continuano a rappresentare il nostro punto di riferimento anche oggi, la Federazione Italiana Volontari della Libertà ha aperto una sottoscrizione, che si concluderà nei prossimi giorni, invitando i componenti di Giunta e tutte le nostre ventisei Associazioni a contribuire, nei limiti delle proprie possibilità in questo momento incerto e difficile; il ricavato sarà destinato alla Caritas e al Banco Alimentare, per fare concretamente nostra l'esortazione che papa Francesco ha fatto nei giorni scorsi in piazza San Pietro: "provvedere ora a coloro che hanno fame", in questa grave situazione economica e alimentare. Il prossimo 25 aprile sia quindi sotto il segno della solidarietà, oggi come settantacinque anni fa.

Francesco Tessarolo – Presidente FIVL

AVVISO IMPORTANTE

I nostri amici del Circolo Culturale BISAGNO di Genova ci informano che **fino al 26 aprile** sarà possibile la visione del docufilm dedicato ad Aldo Gastaldi, il comandante partigiano Bisagno, per il quale è in corso l'avvio della pratica di beatificazione. L'invito alla visione del docufilm è accompagnato da una frase che colpisce per la immediatezza e la semplicità: "La nostra Italia, siamo convinti abbia bisogno più che mai, di uno sguardo così".

Link diretto per la visione del docufilm: <https://vimeo.com/409949942>

Link di condivisione evento Facebook: <https://www.facebook.com/bisagnofilm/posts/1924502711020711>